

Verzasca e Piano

Edizione e Amministrazione: Stampa, annunci, inserzioni, cambiamenti di indirizzo, abbonamenti, ecc.
 Tipografia R. Genet Gordola - Tel. 8 41 63
 Redazione: Genet e Scolari - Gordola
 Abbonamento annuo ordinario fr. 7.- - sostenitore fr. 12.-

Mensile di informazione

MATRIMONIO, SPOSI, DIVORZIO

E' questo naturalmente un problema di carattere generale, quasi mondiale, che tuttavia noi analizzeremo dal punto di vista dei ticinesi e della nostra regione rurale in particolare.

«Donne e buoi dei paesi tuoi», diceva un vecchio proverbio nostrano. Era saggio? Non lo era? Si potrebbe rispondere che ogni proverbio è saggio essendo il frutto di lunghe osservazioni ed esperienze. Ma si potrebbe anche far notare che, per ogni proverbio che fa una certa affermazione, ce n'è quasi sempre uno che afferma poco meno che il contrario.

In ogni modo, saggio o no, appartiene al passato: i buoi, chi se li ricorda; i matrimoni fra compaesani quando vengono ancora celebrati?

Fino alla seconda guerra mondiale nelle valli, come la Verzasca ad esempio, il matrimonio veniva celebrato soprattutto fra compaesani. Così la maggior parte dei Verzaschesi al di sopra dei 25/30 anni sono vogornesi o brionesi o sonognesi, ecc. al 100%, hanno cioè tutti e due i genitori originari di Vogorno o di Brione o di Sonogno, ecc. Nelle campagne e nelle città era un po' diverso: la maggior parte dei matrimoni era tuttavia celebrata fra ticinesi. Nel primo caso, soprattutto nei piccoli comuni, vi era un grave pericolo: quello della consanguineità con tutte le tristi conseguenze. Nel caso della Verzasca va comunque osservato che i cittadini dei singoli comuni, quelli che risiedevano in valle più quelli che si trovavano al piano, superavano spesso il numero di 500 e a volte si avvicinavano al 1000. La consanguineità poteva quindi essere evitata benissimo. E non si ebbero perciò mai a notare situazioni angosciose come quelle che già si verificarono in alcuni piccoli comuni del Vallese e del Grigioni, ad esempio.

Tolto il pericolo della consanguineità il matrimonio tra persone della stessa regione (valle o Cantone) può presentare dei vantaggi: stessa mentalità e quindi conoscenza e comprensione più profonde.

Ma ora il campanilismo è pressoché scomparso e le difficoltà di spostamento per la popolazione sono superate. Anche l'amore si è motorizzato. Un amore lontano sembra essere il sogno dei giovani romantici di oggi.

Si controllino le pubblicazioni di matrimonio che avvengono sul Foglio Ufficiale.

Non ci si fraintenda. Con ciò non vogliamo condannare i matrimoni con persone d'altri paesi, né tantomeno farci paladini di un nuovo razzismo. Sappiamo che non sempre si può comandare al cuore e poi, in ogni modo, gli si deve comandare in base ad altri giudizi: le

qualità e i sentimenti della persona che si vuole sposare.

Vorremmo però attirare l'attenzione di coloro che cadono nell'errore opposto credendo cioè che un buon matrimonio può essere celebrato solo con persone di altre nazionalità o stirpi. Qualcuno potrebbe far notare che, in questo modo, si contribuisce a una forma di semi-ineforestieramento; altri potrebbero esaminare il problema dal punto di vista vallerano: se le giovani delle valli si sposano altrove, i giovani devono pure cercare le loro mogli fuori della valle e difficilmente riusciranno a trovare quella che sia disposta ad andare ad abitare in un comune di montagna.

Ma a noi non è questo problema che sta particolarmente a cuore. Il matrimonio può essere sì una questione politica, ma deve essere soprattutto una questione umana.

Vorremmo che il matrimonio tra persone di mentalità troppo diversa non portasse a delle disillusioni. Tra la nostra popolazione, fondamentalmente sana, il divorzio, nel passato, era praticamente sconosciuto. Non vorremmo che questa piaga ci fosse portata insieme a tanti altri modernismi.

Pensiamo ai nostri primi emigranti. In terra lontana sentivano il bisogno di avere una famiglia salda. Quanti Verzaschesi si sposavano perciò, fra di loro, nella lontana California (e spesso proprio fra compaesani)!

Inoltre, non si pensi solo al proprio egoismo, ma ci si preoccupi dei figli. Si pensi a Nelson Rockefeller e alla sua prima moglie che, pur sentendo di non essere fatti per rimanere uniti, rimandarono il loro divorzio fino a quando i figli furono adulti.

Facciamo in modo che un giorno i nostri figli — col volto triste e le guance scarse —, non abbiano a dire quello che una ragazza, qui sotto, dice.

« Sono una ragazza diciottenne. Non ho tanti problemi. Ho passato la mia gioventù dalla mia nonna. Ma da circa due anni e mezzo ho un problema che non riesco a comprendere. Tante volte la notte, quando tutto è silenzioso e tranquillo, io sono nel letto e guardo per aria e mi domando perché, perché tutto è venuto così? Era così bello prima. Non ho una famiglia come gli altri. I miei genitori sono divorziati. La mia madre ha sposato un uomo che non posso vedere. Il papà ha sposato una donna brava e gentile. Ma io vorrei una mamma alla quale si può dire tutto e anche domandare tutto, e che non dice mai « non capisci niente,

Continua in 2.a pagina

Crisantemi

Tu mi ricordi, o melanconico
 Fior di poesia,
 L'ultimo sguardo, rassegnato e languido,
 De la mia madre pia.
 De l'ampia fronte veneranda e pallida
 E de la treccia bianca;
 De la famiglia spiritale fiaccola
 Mai sfiduciata e stanca.
 Ell'era fiamma avvivatrice e vivida
 Che m'accendeva il core,
 E a le battaglie mi spingeva impavido
 De l'opre per l'onore.
 Ma se passò qual fulgida meteora
 Pel ciel di mia vita,
 La sua visione torna e sempre illumina
 La stanza mia romita;
 Ultimo fiore de la corolla stica
 Che pieghi sullo stelo
 Presago d'un destino inesorabile
 E ancora sorridi al Cielo,
 A te pensoso il verso, o melanconico
 Fiore di poesia,
 Mistico fior dagli spioventi petali
 Caro a la madre mia.

Agarone, 2 novembre 1909



Per il giorno dei nostri cari defunti

RICORDIAMO LA MOBILITAZIONE DEL 1918

Nell'autunno 1918, cinquant'anni fa, ci trovavamo in valle per i lavori autunnali, quando giunse la notizia della fine della prima guerra mondiale, con l'armistizio firmato nel bosco di Compiègne fra gli ex belligeranti. Si può immaginare l'esultanza di tutti alla notizia che la guerra era finita. Ma la gioia fu di breve durata.

In principio di novembre, un brutto mattino, all'alba, il Caposezione militare avvisò ad uno ad uno i militi dell'Attiva che erano chiamati in servizio per una nuova strana e importuna Mobilitazione: si doveva accorrere a Bellinzona, causa lo «Sciopero generale».

Giunti a Bellinzona e formata la compagnia, subito ci affidano la guardia della stazione della capitale e, sotto i nostri occhi, vediamo formare un treno militare che deve portarci a Zurigo: il nostro sergente maggiore sarà il macchinista; sono chiamato fra le guardie del treno, le quali, ad ogni fermata, dovranno scendere e vigilare sulla incolumità del convoglio. Sul treno, i militi ragionavano sulla pericolosità di un servizio antirivoluzionario in una città come Zurigo, ma soprattutto si deplorava la leggerezza di chi aveva scatenato uno «Sciopero generale» e un turbamento della «Pace sociale» a guerra finita e mentre imperversava quella terribile epidemia che fu la «grippe spagnuola». Su questo punto tutti erano d'accordo, specialmente i sindacali-

sti: tutti erano fermamente disposti a fare il proprio dovere per spegnere un incendio sconsiderato, nel quale elementi stranieri sembravano non estranei: il nome della russa Balabanoff era su tutte le bocche.

Il viaggio andò bene. Seppimo poi che la linea del S. Gottardo era stata minuziosamente ispezionata durante la Mobilitazione stessa.

Il treno non ci portò al centro di Zurigo, ma alla periferia, dove ricevevamo buoni accantonamenti. Nei nostri interventi in città, si era in tiratori, ai lati della via, con l'ordine di vigilare sulle case di fronte e di riferire, alla Polizia mobile dell'esercito, eventuali casi da segnalare. La popolazione manifestava ovunque la propria simpatia e ci gettava sigarette, cioccolata, fiori.

A Zurigo c'erano molte guide e dragoni a cavallo, provenienti dall'Altipiano, che circolavano a gruppi, in forma organizzata, armati.

Ma, purtroppo, l'insidia della «grippe spagnuola» non tardò a farsi sentire: forse a causa delle nebbie dell'Altipiano: sia durante il servizio a Zurigo, sia durante la Grande sfilata, sia durante il viaggio di ritorno, centurie di militi si annunciavano ammalati, compreso il Comandante Ten. col. Dolfuss.

Gli ammalati vennero disseminati negli ospedali e lazzaretti dei

Continua in 2.a pagina

MATRIMONIO, SPOSI E DIVORZIO

sei troppo piccola» o «non ho tempo». Una mamma non deve essere bella solo in faccia, ma una mamma deve avere un gran bel cuore e deve voler bene ai suoi figli e non mandarli via mai. Lo so, nessuno mi capirà mai. Mi può capire solo chi non ha una mamma. Per me la mamma deve essere la cosa più bella e più cara del mondo. Avere una mamma sarà il regalo più grande che mi ha dato Dio. Come vorrei essere brava con la mamma!

Tanti dicono che devo essere contenta che la moglie di mio padre è così brava. Io sono contenta. Il mio problema è il mio desiderio di nascondere bene nel fondo del mio cuore e dirò solo a chi può tacere, come questo pezzetto di carta.

Una volta mia madre m'ha detto che devo essere felice perché non ogni ragazza ha la fortuna di avere due papà e due mamme. Se questa è una fortuna? Non credo.

Tutto questo sarà solo un bel sogno per me, ma la realtà è molto difficile.

Seguito dalla prima pagina

RICORDIAMO LA MOBILITAZIONE DEL NOVEMBRE 1918

Cantoni centrali e nei lazzeretti improvvisati a Bellinzona e a Lugano. Oltre il 90% dei militi caddero ammalati del morbo insidioso.

Eccomi ospitato in un lazzeretto di Bellinzona, affidato alle cure di due bravi medici militari, coadiu-

vati da ottimi soldati sanitari e da una infermiera della Croce Rossa, bravissima.

Le settimane trascorrono in cure. Sappiamo che, ogni giorno, cadono nuove vittime. Negli elenchi ufficiali figurano ben 94 vittime fra i giovani ticinesi, causa la Mobilitazione 1918.

Anche la Verzasca ha avuto le sue vittime: oltre agli indimenticabili Panscera Angelo, caduto nel 1914, e Cascioni Roco, allora sindaco di Brione, spentosi in modo edificante a Zurigo nel 1917, furono: Fratessa Francesco, Sonogno, Martella Alberto, Frasco.

Questi nomi sono sempre particolarmente cari alla gente della Valle e del Piano, per aver offerto il sacrificio della vita per la supremazia della salvaguardia della nostra libertà, indipendenza e della dignità del popolo svizzero.

Si verificò pure qualche episodio confortevole: l'Arciprete di Bellinzona visitava personalmente, ogni giorno, le camerate dei lazzeretti militari bellinzonesi per vedere se c'era bisogno del sacerdote o dell'amico per qualche comunicazione con la famiglia.

Fu annunciata la visita di Mons. Vescovo Aurelio Bacciarini. Infatti, all'indomani, egli passò fra i suoi figli ammalati, soffermandosi ad ogni letto, per un dialogo personale col soldato ammalato, portando a ciascuno notizie dal mondo esterno e interessandosi di ciascuno di noi, accordandoci la sua benedizione.

ALLUVIONE DEL 1868

Ricordi locali — Il giornale ha invitato ad inviarci notizie locali. Ce ne sono giunte in abbondanza. Per mancanza di spazio, pubblichiamo le prime relazioni, provenienti da Sonogno e da Frasco. Seguiranno, in prossimi numeri, quelle pervenute da Gerra V. e da Alnasca...

Da Sonogno

«Esattamente cento anni fa, come quest'anno, piovve molto. Fu in settembre che i fiumi s'ingrossarono e causarono molti danni.

I fiumi del Sopraceneri s'ingrossarono in modo eccezionale, causa — il taglio raso dei boschi — Tagliavano boschi dappertutto perché legna e legnami erano molto ricercati nella vicina Lombardia.

Una volta, per trasportare il legname, chiudevano il fiume e lasciavano formare una specie di lago, poi rotolavano dentro il legname. Con questo sistema trasportavano i tronchi fino al Verbano, dove lo caricavano su dei barconi per trasportarlo in Italia.

In Val Vogornesso, prima di Cabbione, ci sono ancora i sassi ammucchiati ai due lati del corso d'acqua, dove sbarravano il fiume.

E con il taglio raso dei boschi il terreno non tratteneva più l'acqua. Il Ticino era un Cantone appena costituito e non aveva ancora fatto le leggi per proibire il taglio esagerato dei boschi, senza il permesso delle autorità incaricate.

A Sonogno — disgraziatamente — la piena ha portato via due grandi pezzi di preziosa campagna. Prima del 1868, la Redorta passa-

va ai piedi della montagna. Per fortuna non ci sono state vittime umane.

In seguito, vennero poi costruiti costosi ripari.

A Brione, è capitato come a Sonogno: il fiume ha «rubato» molta campagna. La frazione di Alnasca è quella che ha sofferto di più, come si può vedere ancora ai nostri giorni.

Invece, sul Piano di Magadino, l'alluvione ha cambiato faccia alla pianura e, riempiendo di materiale alluvionale «le bolle», ha distrutto la «malaria».

Rodolfo Pedrazzini

Assicurazioni

Tenero

LA „BUZZA,, DEL '68 A FRASCO

«Il 1868 fu un anno piovoso come quest'anno. La sera del 23 settembre, di notte, vi fu un vero diluvio in tutto il Sopraceneri.

Nella Val d'Efra, cadde uno scoscendimento, che formò un grande lago, mentre il torrente nel paese rimase asciutto.

C'è un ponte di legno fra le due frazioni di «Torborra» e «Piè della Motta»; un giovane, passando di notte su quel ponte, vide con grande meraviglia, che il torrente era asciutto e corse ad avvisare gli abitanti delle due frazioni di fuggire subito, in fretta, che l'Efra era paurosamente asciutto.

Mezz'ora dopo, piombò dalla montagna una gran massa d'acqua torbida e portò via tutto: stalle, case, piante, cancellando cantine (col formaggio di quell'anno) lasciando la desolazione.

In una casa, c'era un bambino di due anni, che dormiva nel suo lettino, ignaro di tutto: fu salvato per miracolo; questo bimbo era il futuro Consigliere di Stato Giuseppe Cattori, nato il 24 maggio 1866.

Caso pietoso: una fanciulla di Frasco si trovava a Gordola col pa-

dre per la vendemmia; padre e figlia erano andati al fiume Verzasca per raccogliere legna; con grande commozione e sgomento, i due riconobbero la porta della loro cassetta di Frasco sulle acque torbide del fiume in piena. Subito, padre e figlia partirono per Frasco e, arrivati al posto delle belle cassette, trovarono solo un piano desolante, ghiaia, macigni e delle case e delle grosse piante di noce, non c'era più nemmeno l'impronta.

Non ci furono vittime umane a Frasco, ma in tutto il Cantone ve ne furono 54; anche molto bestiame andò perso nella «Buzza del '68».

I vecchi ne parlano sempre. Fu un anno disastroso.

Causa dei disastri di quell'anno fu il «taglio raso dei boschi», i quali, se sono rispettati, sono protettori e frenano le frane e le valanghe, mentre le acque che vengono tratteneute nel terreno sulle montagne servono per dar luogo alle belle sorgenti perenni».

Mirella Giottonini

CRONACA

Sonogno

Ringraziamento

Gli Ufficiali e i Militi del battaglione 94, ringraziano tutti i Verzaschesi per l'accoglienza e la comprensione loro dimostrata in occasione dell'ultimo corso di ripetizione.

Ai ringraziamenti del Bat. 94 vanno pure aggiunti quelli del Cdt. la Scuola reclute Art. 226, il quale con bellissima toccante lettera, ringrazia in special modo i Sonognesi per la calorosa accoglienza e per l'aiuto spontaneo ch'ebbero a dare ai giovani militari.

In occasione di un raduno della commissione federale per la proprietà intellettuale, le Signore dei partecipanti ebbero l'occasione di visitare la Valle Verzasca e di soffermarsi a Sonogno. Le visitatrici, entusiaste della nostra regione e vivamente soddisfatte della accoglienza loro riservata sia dalle Autorità locali come pure dalla Pro Verzasca, hanno voluto ringraziare con una gentile lettera tutti coloro che hanno reso indimenticabile questa loro gita.

Da Ginevra alla «Pro Sonogno» è giunta la seguente lettera che riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Stimatissimi signori,

dopo una splendida passeggiata attraverso la Val Verzasca giungemmo a Sonogno. Ammirando il bel panorama che offre l'incantevole paesello di Sonogno scoprimmo, all'entrata dello stesso, una grande piazza destinata al posteggio degli autoveicoli. Fummo tuttavia delusi quando dovemmo constatare l'ingorgo indescrivibile delle automobili che si dirigevano verso la valle Redorta. Questo intasamento non finiva nemmeno là, ma sulla strada che conduce alla Alpe c'era un caotico andirivieni

di automezzi verso il luogo previsto per il «Picknick».

Per fortuna potemmo scansare il traffico utilizzando il sentiero selvatico lungo il torrente.

Tuttavia, ci permettiamo di far osservare, che queste autocolonne non contribuiscono in nessun caso a valorizzare questa magnifica piana. Egregi signori, non siete forse dell'avoiso che con un divieto di circolazione attraverso Sonogno si manterrebbero meglio le bellezze naturali e la tranquillità della vostra incantevole regione che non lasciando libero sfogo al moderno turismo di massa autorizzato? Ci scusiamo di avervi trasmesso queste poche righe, ma ciò per la semplice preoccupazione dell'esistenza intatta e naturale del vostro impagabile gioiello.

Paul Buzza

Dall'Alpe

Da circa un mese è terminata la stagione dell'alpeggiatura che quest'anno è stata caratterizzata da condizionimeteorologiche alquanto sfavorevoli.

Il tempo, troppo piovoso e freddo ha infatti ridotto sensibilmente sui pascoli alti, la crescita di erba e di conseguenza pure la produzione e la qualità dei prodotti dell'alpe è stata assai compromessa. Per la stessa ragione la raccolta del fieno per i mesi invernali è stata difficoltosa creando problemi non indifferenti ai nostri alpigiani.

In merito al C.R. in Valle

La presenza di un battaglione di militi ticinesi a Sonogno lo scorso mese di settembre se da un lato ha portato qualche vantaggio a negozi ed esercizi pubblici, dall'altro deve contrapporre il danno derivatone per i cacciatori e non per ultimo il disturbo che simile presenza ha causato ai nostri agricoltori segnatamente agli allevatori di bestiame che si videro,

sebbene in misura ridotta, i pascoli rovinati dalle innumerevoli esercitazioni di tiro.

Rimane pertanto da augurarsi che per il futuro, i militari abbiano a scegliere un luogo a loro meglio indicato che non quello della Valle Verzasca.

Sulla assemblea della Pro Tenero e Valle Verzasca

Nell'articolo di agosto di questo giornale in merito all'assemblea della Pro, lo stesore dell'articolo reclamava una maggiore partecipazione alla stessa, specialmente da parte di chi aveva già beneficiato di sussidi.

L'Amministrazione Patriziale di Sonogno si sente perciò in dovere di dichiarare che la presenza alla stessa da parte dei suoi membri non è stata possibile per motivi di forza maggiore e non per altri motivi.

Infatti, mentre il presidente e il segretario del Patriziato si trovavano a quell'epoca sull'alpe, alcuni membri si trovavano in servizio militare.

L'Amministrazione patriziale auspica pertanto che per le prossime assemblee della Pro si abbia a scegliere una data migliore.

Premiazione casate Val Verzasca 1968

Ci felicitiamo vivamente coi nostri bravi casari verzaschesi che in occasione della premiazione per il miglior formaggio hanno ottenuto un buonissimo punteggio.

Ci ralleghiamo di poter dare i nomi dei migliori produttori nostrani: Aldo Perozzi, Alpe Muga-glia, punti 24,5 (mass. 25); Luigi Barloggio, Lavertezzo Alpe Cuneg-gio, punti 23,5; Piero Baciaroni, Alpe Fumegna, punti 23; Siro Gianet-toni, Sonogno Alpe Vigornesso, punti 22.

appoggiate il giornale con inserzioni e articoli

Brione Verzasca

Sabato 12 u. s. si sono uniti in matrimonio, nella chiesa parrocchiale di Brione Verzasca, gli sposi Scattini-Gaggetta. Ad essi formuliamo i nostri migliori auguri per una lunga luna di miele.

E' ritornato dagli Stati Uniti d'America, per un breve soggiorno fra noi il concittadino Minghetti Aurelio, dopo una prolungata assenza di diversi anni. Gli auguriamo buone vacanze.

Le patenti da pesca rilasciate nel corso dell'anno dalla Cancelleria municipale furono n. 32 quelle da caccia n. 10. Per sentito dire il bottino in ambedue gli sport fu esiguo.

Sono giunti in campeggio per un periodo di tre settimane un gruppo di Esploratori provenienti da Zurigo; speriamo che il tempo sia loro propizio.

Rispetto per le vecchie cappelle

Abbiamo notato che un'altra vecchia cappella è stata completamente distrutta (a proposito quando

sarà costruita la nuova, promessa a suo tempo, in sostituzione di quella del '600 che fu demolita sul Monte Corte?). Questa volta la triste sorte ha toccato quella che sta davanti al ponte della frazione Pié. Con il deposito del materiale per la creazione del posteggio, davanti al Ristorante Salmina, alcuni grossi blocchi sono rotolati addosso alla vecchia cappella, che si è frantumata.

A suo tempo era una cappella molto interessante. Un'iscrizione diceva: « Chi questo ponte vuole passare, il dazio con l'Ave deve pagare ». (Vedi « Affreschi murali della Verzasca » — Piero Bianconi). L'affresco era ormai particolarmente scomparso. Per questa ragione non vogliamo inveire contro i, speriamo involontari, demolitori. Essi dovranno però ricostruirla (opere da muratura). Per la decorazione dovrebbe poi intervenire o L'Unione Popolare Cattolica della Verzasca o la Parrocchia.

Speriamo che l'invito venga accolto perché, in caso contrario, ci sentiremo costretti a nuovamente intervenire.

Lavertezzo

Stato Civile

Nascite: 24 luglio: Barloggio Rezio Fulvio di Marino e Agnese nata Scamara; 28 settembre: Rossi Nello di Dante e Attilia nata Casotta; 13 ottobre: Foiada Lorenzo di Silvio e Mariuccia nata Rossi.

Matrimoni: 12 ottobre: Gaggetta Pio di Fiorente con Scattini Maria di Pierino.

Fiori d'arancio

Il giorno 12 ottobre u. s. si sono uniti in matrimonio nella chiesa di Brione Verzasca il nostro concittadino Gaggetta Pio di Fiorente, con la giovane Scattini Maria di Pierino di quel Comune; la coppia risiederà stabilmente a Lavertezzo/Valle, frazione di Sanbugaro. Siamo particolarmente lieti di poter dare il più schietto e cordiale benvenuto ai novelli sposi dalle colonne di Verzasca e Piano perché finalmente un nuovo focolare si riaccende in Valle dopo diversi anni in cui abbiamo dovuto amaramente constatare unicamente delle partenze. Auguri quindi all'attivo e coraggioso giovane e auguri vivissimi di tante soddisfazioni alla simpatica e gentile sposina.

Estate di S. Martino

Con anticipo sulla data di calendario, assistiamo in questi giorni a un susseguirsi di giornate veramente belle che ci ripagano un po' delle magre della... vera estate;

In ogni modo moltissimi sono i turisti che approfittano di questo inizio di autunno per compiere numerose escursioni in Valle ed anche in alta montagna. Certamente questo è il periodo migliore, per chi ama la natura ed è attento osservatore delle sue prodigiose metamorfosi, per spingersi fin nei più remoti angoli ed osservare i colori, bearsi delle suggestive vedute che solo ora, passato lo sconcertante frastuono delle giornate estive, con dieci, cento comitive che invadono, trasformano il paesaggio in un multicolore quadro artificiosamente pennellato, acquistano la loro genuina beltà ed invita lo sguardo all'indugio. Solo ora, a poco a poco la Valle ritorna ad essere nostra; non è un'affermazione retorica, è

una constatazione. Dalla fine di ottobre fino ai primi di maggio noi siamo soli con la natura e nei mesi più crudi, unica voce rimane quella del fiume, il nostro caro ed impareggiabile fiume che grazie allo unanime sforzo degli amici della Valle conserverà intatta la sua bellezza e continuerà il colloquio invernale coi pochi che restano.

Poi la Valle sarà ancora degli altri, dei turisti, dei villeggianti e... dei militari; fintanto che le nostre Autorità e la nostra Pro non avranno provveduto ad incanalare questo afflusso estivo enorme e progressivo. Sidovrà giocoforza por mano a questo problema onde evitare l'acutizzarsi di un conflitto latente per ora, ma che col passare del tempo inevitabilmente si manifesterà.

Mergoscia

Il bel tempo è tornato, magari un po' in ritardo e il bel sole sfiora le nostre chine ormai piene dei languidi colori autunnali, quasi volesse farsi perdonare di essere stato tanto assente quest'anno.

Approfittando di questi ultimi giorni di sole e calore molti sono i forestieri che ancora indugiano nelle loro casette di vacanza o che, pentiti di aver magari stramaledetto questo piovoso Ticino 1968 sono ritornati. Molti sono pure ancora i turisti che salgono fino a noi con le due corriere postali a trascorrere una giornata di pace e tranquillità.

Tra poco anche la scarsa vendemmia avrà inizio. Se della qualità specialmente sui ronchi non ci si può lamentare, ci si dovrà pertanto accontentare con qualche bicchiere in meno.

Domenica scorsa, festa religiosa a Mergoscia. I Mergosciesi, con amici e parenti dal di fuori, favoriti da un tempo splendido hanno celebrato la « Madonna del Rosario » i giovanotti, si sono adunati in chiesa ed hanno cantato la messa « Vecchia », facendo rivivere uno scorcio dei bei tempi andati. La processione, ammirata dai turisti, anch'essa è riuscita assai bene: così dicasi dei doni offerti per l'incanto, anche se i prodotti nostrani sono assai scarsi abbiamo potuto ammirare un autentico lenzuolo confezionato sicuramente 60-70 anni or sono nei telai mergosciesi, con materie prodotte in paese.

Da una qualche settimana è rientrato in paese il sig. Paolino Franscella. Coinvolto in un incidente stradale l'undici marzo scorso, è sulla via del ristabilimento, ciò che gli auguriamo di cuore.

La caccia alta è stata redditizia per il signor Sandro Alborghetti, il quale ha abbattuto due camosci, uno dei quali veramente un bell'esemplare.

Per quanto s'addice a quella bassa, relativo il bottino essendo più i cacciatori che la selvaggina, abbondanza di cacciatori, perché tanti giungono nella zona alta via « Funivia » « Cardada ».

Gerra Piano

Vendemmia

La vendemmia del 1968 è completamente terminata. Il raccolto è stato sicuramente inferiore allo scorso anno per quasi tutti i nostri viticoltori sia dal lato qualità che per la quantità. Coloro che hanno avuto il coraggio di aspettare si sono visti ricompensati con un segui-

to di belle giornate del tutto impreviste che hanno parzialmente corretto le più pessimistiche previsioni.

Sistemazioni stradali

Il concorso per l'attuazione del primo lotto del piano regolatore ha visto un buon numero di partecipanti e precisamente: dieci per i lavori di fognatura, otto per l'allargamento e sistemazione delle strade e nove per la pavimentazione.

All'apertura si sono notate elevate differenze tra le maggiori e le minori offerte. Nel complesso si è notevolmente al di sotto dei preventivi.

Si spera di poter fare le delibere verso la fine d'ottobre in modo da poter eseguire i lavori, se il tempo lo permetterà, ancora nel corrente anno, salvo la pavimentazione che dovrà senz'altro essere rinviata a primavera.

Revisione generale delle stime

Il giorno 16 ottobre l'Ufficio cantonale di stima e per esso i signori Hoffmann e Battaglioni, hanno fatto la consegna ufficiale delle nuove stime alle due commissioni ad hoc ed al Municipio del riassunto del loro lavoro.

Nel complesso, l'aumento dei valori è stato del 98,99 per cento, cioè circa il doppio dell'attuale. Naturalmente la percentuale d'aumento è molto più forte a Gerra Piano anche se molte costruzioni sono di data e quindi di stima recente. Per Gerra Valle i valori sono stati cambiati solo nelle zone migliori, mentre per i monti sono state confermate le vecchie stime del 1930-1932.

L'aumento totale del valore di stima è di circa 11 milioni di franchi.

Curiosità... giornalistiche

Sulla copertina dell' « Illustrazione Ticinese » recante la data del 21 ottobre, ma recapitata già alcuni gorni prima, spicca una bella chiesetta. A pagina 6 della rivista è spiegato che si tratta della « Chiesetta di Agarone » disegno dell'artista Lindi.

A chi conosce la nostra plaga non è stato difficile accertare che si tratta della cosiddetta « Gesora » di Cugnasco, edificio che sorge al centro del paese sulla cantonale Bellinzona/Locarno a fianco del ristorante Fianza, chiesetta che venne costruita attorno al 1475.

A pagina 33 della stessa rivista è riprodotta una succinta biografia, a firma AP, del noto pittore-caricaturista Lindi, che, dall'autunno del 1965, si è stabilito a Gerra Piano. Nell'articolo si afferma che Lindi è il nome d'arte del simpatico artista. Per la verità, dallo inizio della sua permanenza nel Ticino, Lindi è anche il suo cognome ufficiale, con regolare autorizzazione del Consiglio di Stato di Lucerna, suo Cantone d'attinenza. Inoltre facciamo notare che la casa d'abitazione del sig. Lindi non è situata sul « balcone di Agarone » ma alquanto più sotto, sul margine del ripiano da noi comunemente chiamato: « Mött da Fontaned » a due passi dalla pianura.

Già che siamo in vena di spulciare piccoli errori, vogliamo far notare che, sempre su « Illustrazione Ticinese », a pagina 35 del medesimo numero, si fa dire al « Fircil » di Biasca che ha lavorato a « Solidad » da un Breschini del lu-

ganese. Invece che luganesi, i Breschini di Soledad sono autentici verzaschesi, di Gerra, partiti per la California da Agarone.

Sono piccole imprecisioni che danno nell'occhio solo a chi conosce esattamente la nostra regione

Cugnasco

Farà certamente molto piacere ai cari Cugnaeschesi di sapere che per il futuro pure il loro bel paese

e che possono fare il paio, quasi a compenso del torto fatto a Cugnasco con attribuire ad Agarone la sua « Gesora », con l'iscrizione tra i defunti di Cugnasco del nostro parroco don Silvio Meschini, fatto dall'Almanacco «Ore in famiglia».

sello avrà un cronista che si occuperà di scrivere sul nostro giornale quanto avviene in paese o quanto ai Cugnaeschesi potrà interessare e stare a cuore.

La «gesora», di Cugnasco



La chiesetta (« la gesora ») che sta al centro di Cugnasco, di fianco alla strada cantonale, ebbe origine nell'anno 1463 e fu consacrata l'8 settembre dello stesso anno.

Perché si è costruita questa chiesa? La spiegazione sembra facile: a quei tempi i pochi abitanti sentivano il bisogno di avere una chiesa officiata, ove compiere le loro opere di pietà, senza dover fare il faticoso cammino per recarsi sino alla chiesa di San Vincenzo a Tenero.

Tale è il movente della costruzione dell'edificio entro il quale c'è una sacra immagine miracolosa. Nella chiesa non si celebrano più funzioni in giorni fissi. La devozione dei Cugnaeschesi è tuttora molto viva. Ma Santa Maria di Cugnasco è pure ricca di pregevoli tracce di pitture dei secoli XV e XVI. La cappella della Madonna è il solo angolo che si presenta ancora abbastanza bene. Il volto della Vergine miracolosa, eseguito con molta abilità, è rinchiuso in un'ancona di legno, di gusto seicentesco, adorno di angeli e delle statuette di San Rocco, San Sebastiano, San Cristoforo e Sant'Antonio.

La chiesa è monumento storico e per tale ragione chiediamo che si faccia qualcosa per darle un volto più pulito e si possa essere fieri di avere nel nostro bel paese un gioiello d'arte. Questo appello lo rivolgiamo alla commissione dei monumenti storici.

Gordola-Cugnasco e problemi forestali

E' ormai risaputo che, oggigiorno, qualunque sviluppo razionale nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura e in quasi tutte le altre attività, è condizionato alla viabilità e così pure l'impianto e lo sfruttamento delle nostre foreste che generalmente da noi si trovano in zone montagnose, molto discoste dagli abitati e prive delle comunicazioni stradali indispensabili. Così si può dire della montagna sovrastante i Comuni di Gordola e di Cugnasco ove esiste una strada solida costruita durante la prima guerra mondiale dalle nostre truppe e con scopi prettamente militari, ma che oggi si trova purtroppo in uno stato di manutenzione veramente pietoso rendendo scabrosa la viabilità.

Peraltro, la situazione è attualmente completamente cambiata e la nostra truppa raramente usufruisce di questa carreggiabile per le esercitazioni mentre ben serve al potenziamento del nostro patrimonio forestale, alla buona manutenzione dello stesso ed allo sfruttamento. Da una quindicina di anni ininterrottamente, nelle valli della Pesta e della Riarena sono in corso lavori di protezione e rimboschimento a salvaguardia della popolazione sottostante che nel '48 ebbe molto a soffrire per i danni delle alluvioni. Nelle valli del Carcale e Pentima si è proceduto al necessario dirado ed alla pulizia delle piantagioni ivi esistenti.

Alla manutenzione della strada ha finora provveduto nel miglior modo possibile, il Consorzio comprendente i Comuni patriziati di Gordola, Cugnasco e Vogorno non-

ché il Dip. militare federale ed altri enti di minore importanza, ma oggi con il forte e continuo sviluppo motorizzato, più nessuno fa capo ai fili a freno o ai fili a sbalzo per lo scarico dei prodotti forestali o trasporto di materiali, ma usufruisce della strada così che la stessa è sempre più logorata e ha sempre più bisogno di una continua e sempre crescente spesa di manutenzione. I contributi che i consorziati sono costretti a sborsare ogni anno, contributi abbastanza elevati, non possono più garantire una buona manutenzione dell'indispensabile strada che dopo ogni temporale si presenta inesorabilmente sconvolta. E' così che la Delegazione consortile, esaminata a fondo il problema, si è decisa per l'asfaltatura economica chiedendo nel contempo i relativi sussidi federali e cantonali senza dei quali la realizzazione è pressoché impossibile. Continuare come finora con l'inghiainamento, la pulizia delle cunette ecc., significa buttar via denaro inutilmente ed avere una strada impraticabile.

In seguito alla motivata richiesta della Delegazione consortile, ebbe luogo venerdì scorso 18 ottobre un sopralluogo da parte delle autorità forestali federali e cantonali, capeggiato dal nostro giovane e dinamico Ispettore federale sig. ing. Antognetti accompagnato dal sig. ing. forestale capo Grandi, dagli Ispett. forestali di circondario: sig. ing. Jotterand e ing. Klöti; dai sotto-Ispett. Cascioni e Marzorini nonché dal rappresentante del Dip. Militare fed. sig. maggior Simona e dai rappresentanti del Consorzio, dei Comuni e patriziati interessati.

Sopralluogo interessante e, speriamo, profittevole che ha portato i convenuti dapprima ai monti di Curogna e Ditto ove ebbe luogo una breve sosta, ospiti del medico sig. dott. Politta, proseguendo in seguito per i monti della Ganna attraverso la promettente nuova piantagione nella valle della Pesta e raggiungendo (in seguito) i M. Motti. Dopo una visita a questa ultima zona ove si intende ancora sviluppare il patrimonio forestale, seguì il pranzo in comune gentilmente offerto dal Consorzio al quale fece seguito un interessante esame di tutto il problema. Alla discussione hanno preso parte con vivo interesse, oltre all'Ispett. fed. ing. Antognetti, l'ispett. cant. ing. Grandi, il pres. del Consorzio e del patriziato di Cugnasco sig. Calzascia, il sig. Borradori R., il sig. dott. Politta, ed altri ancora i quali hanno sottolineato l'importanza d'avere una strada in perfetta efficienza, accessibile con rapidità in ogni momento, in particolare durante i periodi in cui si presenta maggior pericolo d'incendio. Le piantagioni eseguite all'inizio di questo secolo e quelle che si stanno attualmente ultimando, sono costate centinaia di migliaia di franchi per non dire milioni di franchi ed è ora doveroso provvedere a che le stesse siano ben protette dal più temibile nemico: il fuoco.

Il sig. Ispet. fed. ing. Antognetti, pur nell'impossibilità di esprimersi in mood aperto favorevole al sussidiamento da parte della Confederazione per l'asfaltatura in quanto il problema dovrà essere sottoposto alle istanze superiori, si è dimostrato molto comprensivo e lascia sperare nel suo completo appoggio anche per il miglioramento di questa unica strada di montagna esistente tra la Valle Verzasca e la valle di Gorduno.

Si è così conclusa una laboriosa giornata che tutti speriamo abbia a dare i suoi buoni frutti.

Tenero

Il Concertino Verzaschese è stato allarmato ben due volte fra settembre e ottobre per festeggiare la nascita di due pargoletti vispi ed arzilli.

Infatti il tre settembre 1898 veniva alla luce il presidente onorario Rodolfo Pedrazzini ed il 5 ottobre il membro del Comitato Peppo Lanini che doveva poi essere sindaco benemerito per ben 20 anni.

Ai due... neonati «ad multos annos».

L'ORATORIO DELLA FRACCIA

Navegna e Verzasca simbolo spirituale della regione

Nel n. 4 di questo giornale (aprile 1968) abbiamo illustrato, nel miglior modo possibile al modesto formato del mensile, la storia dell'Oratorio, simbolo spirituale della Navegna e della Verzasca.

Il prof. Giuseppe Mondada, già Ispettore scolastico del I circondario, nel suo libro: «Tenero-Contra» - Appunti di storia - 1948 - Edizioni Pedrazzini; dice infatti, a pag. 118:

— « La chiesa (della Fraccia) fu condotta a termine nel 1694 senza però il portico che vi fu aggiunto più tardi. E' senza dubbio l'edificio religioso più bello della regione, ricco di senso e di carattere. E' una delle poche testimonianze della migliore storia locale poiché, come si vedrà, è stato ideato e costruito da artigiani del paese. E', insomma, un bellissimo segno di nobiltà ed un motivo di sano orgoglio per la gente della Navegna e della Verzasca, la quale dovrebbe dimostrare maggior affetto a questa notevole opera, che è una delle poche lasciateci dai nostri artigiani, che dimostrarono di possedere, se non la genialità degli artisti, per lo meno felice intuito, buon gusto, senso pratico, conoscenza del mestiere appreso nei cantieri del grande mondo ».

Promotore e principale benefattore risulta essere stato Matteo Galliciotti, da Contra, autore, fra l'altro, dei pregevoli stucchi dell'altare della Madonna del Rosario, a Contra. Per lui non fu un'opera facile, ma voluta e sofferta. Il Mondada spiega ampiamente, coi documenti alla mano, quanto ebbe ad operare ed a soffrire questo benefattore per vedere sorgere la bellissima chiesa, dedicata alla Madonna delle grazie.

Il prof. Mondada, nel suo libro prosegue: — « Il disegno della chiesa e, in arte, la direzione dei lavori furono affidati al verzaschese Giovanni Gada, da Brione V. (che lasciò la sua casa, a Brione V., quale sede della scuola cappellanicca, da lui fondata nel 1944).

Il Gada, costruttore egregio, nel frattempo si trovava, però a Vienna, occupato in grandi lavori. Fu Giacomo Pisciole, da Brione V., che qui lo sostituì sia durante i lavori, sia durante le controversie nate all'atto della liquidazione dei conti, come risulta dagli atti conservati nell'archivio parrocchiale di Contra ».

Il prof. Mondada afferma un particolare bellissimo e molto significativo:

— « L'interno è ricco di stucchi: pregevoli sono quelli del presbitero, dei quali sono autori Matteo Galliciotti e Giacomo Pisciole ».

Senza entrare in altri particolari, che richiederebbero molto spazio, risulta confermato il giudizio competente dell'autore degli « Appunti di storia di Tenero-Contra » nel senso che si tratta di un'opera preziosissima di storia e di arte locale, regionale, della nostra gente della

dole da eventuali sovrastrutture e specialmente dall'umidità, nemica acerrima e implacabile delle opere dei secoli scorsi.

Confidiamo pienamente che i responsabili del coraggioso restauro dell'Oratorio della Fraccia, gioiello incastonato nel cuore, negli occhi e nella storia della vallata, situata nel cuore del Ticino, vorranno fare tutto il possibile per conservare

« il suo carattere regionale, storico e artistico, espressione dell'unità geografica, umana e spi-

Ma pertanto è sacrosanto dovere di noi tutti di interessarsi alla vita del comune e se di tanto in tanto da queste righe ci soffermiamo ad una leggera critica seppure a volte velata da leggero sarcasmo, non ce ne vogliano i nostri « bersagliati » compaesani. Noi, semmai non facciamo altro che riflettere quanto andiamo sondando dall'opinione pubblica che, ad onor del vero è sempre giudice imparziale e giusto.

Veicolo comunale

La scelta del veicolo comunale da adibirsi anche per la calla neve, non ha ancora avuto luogo. Speriamo che si abbia a provvedere prima che il mese di novembre ci riservi qualche brutta sorpresa. Per ora i vari pezzi martoriati del vecchio Unimog giacciono all'adiaccio sparsi sul terreno retrostante il Garage Pelucca. Non entriamo però in materia sebbene saremmo dello avviso che almeno le targhe di polizia avrebbero potuto essere ritornate all'ufficio cantonale. Da giugno a novembre, o dicembre qualche franchetto in meno di spesa non avrebbe poi fatto male alla cassa comunale.

Nell'edilizia

Proseguono a Gordola a ritmo dei bei tempi recentemente scomparsi i lavori di costruzione e di riattazione di case e stalle. Così sulla cantonale all'entrata nord di Gordola alcune nuove belle costruzioni danno un aspetto moderno alla vecchia Gordola.

Più addentro in paese la casa Scamara ha subito al pianterreno una totale trasformazione dove ben presto troverà posto un modernissimo salone per signora e signore del sig. Lotti. Pure la stessa casa verrà alzata di un piano da adibirsi ad appartamenti.

Per la chiesa e la casa parrocchiale i lavori che nella previsione degli ideatori avrebbero dovuto essere terminati ad ottobre subiranno invece qualche ritardo e l'inaugurazione della nuova chiesa avverrà molto probabilmente non prima delle feste natalizie.

I lavori nella chiesa parrocchiale proseguono pertanto a ritmo accelerato. L'altare di concezione moderna e fedele alle nuove prescrizioni liturgiche sarà volto verso i fedeli. Sul lato esteriore dello stesso, con felice esito sono state inserite le figure di tre angioletti provenienti dal vecchio altare della Madonna Addolorata.

I magnifici lavori di pittura, opera veramente lodevole del nostro concittadino ed artista signor Livio Maestranzi verranno terminati a circa metà novembre.

Nella nuova chiesa è stato installato un impianto di riscaldamento ad aria calda. Questo sistema che viene sperimentato per la prima volta in Svizzera sembra abbia dato nella vicina Italia ottimi risultati specialmente per il riscaldamento di chiese e grandi locali. La temperatura sarà costante tra i 14 e i 15 gradi C.

Nuove scuole

Hanno avuto inizio i lavori preliminari per la costruzione del grande palazzo e centro scolastico al Burio. Dunque, anche questa importante opera è da considerarsi ormai fatto compiuto.

Vive felicitazioni porge il nostro giornale alla simpatica signorina Maria Luisa Politta, figlia del nostro amato dottore sig. Giuseppe, la quale, alla Università di Zurigo ha conseguito brillantemente il primo esame propedeutico di medicina.

Casa dei bambini

Fra poco altri bambini potranno essere ammessi alla Casa dei Bambini. Ciò grazie alla soppressione della sala del cinema-teatro che verrà adibita per una terza sezione dei nostri piccoli spensierati ospiti.

All'esperta guida delle nostre due brave signorine, essi entreranno così senza nemmeno accorgersi nel ciclo della vita, col brioso cappellino rosso alla foggia di Napoleone e con negli occhi la luce viva della loro gaia innocenza.

Giocano ora nel grande giardino della Pia Opera. Vorremmo tanto però vedere questo grande parco seminato a prato verde, magari con nel mezzo qualche cespuglio fiorito. Ora che anche tutte le manifestazioni ginniche avranno luogo al campo sportivo si potrebbe pure precludere l'entrata nel cortile alle automobili e chiudendo sul lato nord lo stesso, permettere alla nostra gaia schiera di poter giocare tra il verde ed i fiori.

E già che siamo in argomento! Perché mai questa costruzione posta al centro del paese, in una posizione indiscutibilmente ottima, non potrebbe essere adibita a definitiva sede per la Casa dei Bambini? Perché cercare l'impossibile o semmai l'eccessivamente oneroso per procurarci quanto noi abbiamo ormai a portata di mano e che, con una spesa sicuramente ridotta potrebbe venire trasformato in sede ideale?

Sappiamo che il nostro Municipio ha già intrapreso dei passi verso il triumvirato gestore e unico giudice inappellabile di questa Pia Opera San Luigi. Sappiamo pure, ma veramente non riusciamo a comprenderne i motivi, che due responsabili su tre si sono cocciutamente rifiutati di scendere a benché minimi preliminari di discussione. Davanti a simile presa di posizione ogni congettura è permessa. Rimane però da chiedersi: « possibile che con una Pia Opera non si debba almeno una volta tanto poter fare un'opera pia? ».

Ed eventualmente, non ci sarebbe la possibilità di rivedere tutta la questione sotto una luce di pubblica utilità?

Servizio medico in Valle per il mese di novembre 1968

Venerdì 1 novembre 1868
Dott. Giancarlo Brusa, Minusio
Tel. 7 66 29

Domenica 3 novembre 1968
Dr. Med. Politta Giuseppe Gordola
Tel. 8 43 13

Domenica 10 novembre 1968
Dr. Med. Borranì Carlo Vira Gamb.
Tel. 6 32 55

Domenica 17 novembre 1968
e Domenica 24 1968
chiamare il No. 11



Chiesetta alla Fraccia

Navegna e della Verzasca, dovuta ad artisti della vallata, nostri. Questo è un gioiello del buon gusto, della religiosità e della collaborazione fattiva, della storia della regione.

In casi simili, come ad esempio nel restauro del bellissimo Oratorio della Rovana a Cevio e della Chiesa nuova, a Locarno, dove gli stucchi sono gioielli significativi dell'epoca, si è avuta la massima cura, in restauri condotti a regola d'arte, di conservare e valorizzare le opere della loro epoca, liberan-

rituale della regione, della quale è nobilissimo e caratteristico simbolo.

Nei recenti restauri eseguiti a Ditto e Curogna, con l'intelligente contributo del Patriziato di Cugnasco, ed a Brione Verzasca (con una spesa di oltre 130.000.— franchi, nella maggior parte spontanee offerte della popolazione) si è razionalmente provveduto ad eliminare ogni causa d'umidità, ma si è operato in modo da salvaguardare tutte le opere d'arte, rappresentative e significative dei diversi secoli.

dettati talvolta da spese, non sempre giustificabili, (almeno in parte) rende la vita dura. Il costo della vita, specialmente quando si tratta di allevare una famiglia è enormemente aumentato in questi ultimi anni e non sempre si dovrebbe anteporre il bene, oppure se osiamo dirlo, quella voglia matta di voler fare tutto in una sola volta, alla pace ed alla tranquillità di ogni singola famiglia.

Non vogliamo con questo fare offesa al nostro Municipio (Dio ce ne guardi), non vorremmo ancora una volta essere fraintesi ed essere pubblicamente messi alla berlina, almeno nell'intenzione di qualcuno, con tanto di mani legate e testa fissata fra due assi ed esposti a pubblico vituperio). Siamo perfettamente coscienti di quanto esso fa per districare la complessa matassa dei problemi nostri e gli siamo veramente riconoscenti per quanto ha svolto, specialmente in merito all'ammissione di maggior numero di bambini all'asilo; nonché in diverse altre occasioni in cui esso ebbe a dimostrare ogni buona intenzione di lavorare disinteressatamente per un migliore avvenire del nostro Comune.

Gordola

Cose comunali

Dopo la generosa galoppata fuori programma alla brezza autunnale degli idi settembrini, il nostro Consiglio comunale è ritornato alla tradizionale quiete in attesa d'essere chiamato a vagliare il preventivo del 1969. Preventivo che come al solito sarà pieno zeppo di spese ordinarie e straordinarie. Speriamo comunque che i nostri consiglieri vagolino attentamente ogni singola posta al fine di dare una volta tanto la possibilità ai buoni Gordolesi di tirare un po' il fiato.

E di tirarlo ne abbiamo proprio bisogno, specialmente dopo la graditissima emissione da parte del Municipio di una notevole mole di precetti esecutivi per le imposte arretrate del 1955 e 1966.

Comprendiamo come il Comune non possa far fronte alle ingenti spese che sempre più gravano sul suo bilancio. Pertanto, dobbiamo pur essere sinceri; se da taluni il ritardo nell'adempiere ai propri obblighi verso la comunità, è malattia cronica, per altri, l'imposizione di sempre maggiori contributi

A Z I O N E

mele da tavola svizzere

In cartoni da 15 kg. netto

varietà	classe	prezzo al kg.	prezzo per cartone	
Boskoop	I	-.85	15 kg	12.75
Jäger	I	-.70	15 kg	10.50
Jonathan	I	1.20	15 kg	18.-
Golden delicious	I	1.12	15 kg	16.80
Golden delicious	II	-.83	15 kg	12.45
Starking	I	1.03 ₃	15 kg	15.50
Glocken	I	1.02 ₆	15 kg	15.40
Glocken	II	-.73 ₃	15 kg	11.-

Questi prezzi s'intendono per merce ritirata nei nostri negozi e camion di vendita

patate indigene

I sacchi sono compresi nel prezzo di vendita e non vengono ripresi

Bintje	sacchi da 50 kg	20.-
Bintje	sacchi da 25 kg	10.50
Urgenta (rosse)	sacchi da 50 kg	17.-
Urgenta (rosse)	sacchi da 25 kg	8.75

MIGROS

Ai nostri lettori e collaboratori

Il nostro giornale, per poter continuare ad essere l'informatore nella nostra zona, ha bisogno, non solo di sempre maggior numero di abbonati e in special modo di inserzionisti, bensì pure di persone che collaborino alla stesura di articoli, e di notizie varie

Nel mentre da voi tutti attendiamo maggior cooperazione, ci permettiamo allegare a questo numero la polizza per l'abbonamento 1969

SAM

Vosti

Lattoniere edile

Gerra Piano Tel. 69118

per tutti i vostri
auguri natalizi
rivolgersi a

Tipografia Genet - Gordola

CARROZZERIA **Vosti**

Lavoro accurato - Prezzi modici

GERRA Piano Tel. 092 6 93 79

Il buon caffè USEGO

da

Augusto Canevascini

Alimentari

Tenero Telefono 093 8 41 03

La cucina elettrica Vi assicura**risparmio****rapidità****praticità****sicurezza****pulizia**

Per informazioni rivolgetevi alla
SOCIETÀ ELETTRICA SOPRACENERINA
 LOCARNO
 Tel. 093 7 61 81

il ritrovo accogliente

**Ristorante - MARTINI**

GORDOLA Tel. 8 43 46

l'ottima cucina

Ger. Bigotta - Guerrini

Pura e Verzasconi

Impresa Costruzioni

Cugnasco

Massaie Verzaschesi
Bruno Cioccarelli
 vi porta solo carne di
 prima qualità

Togni Fratelli di A.
 Industria del granito
 GORDOLA Tel. 8 42 06

BRUMO*Confezioni*

6596 GORDOLA

Augusto Gagetta

Impresa Costruzioni

6595 RIAZZINO
Tel. 092 694 83**Vaerini Rodolfo**

GORDOLA Tel. 8 43 80

Macchine per lavare
 Lattoniere edile
 Impianti sanitari
 Esecuzione isolazioni
 tetti piani
 Deposito Butagas

Stufe a olio

APPARECCHI
 FOTOGRAFICI
 CINEPRESE
 PROIETTORI - ACCESSORI

**FOTO
 CINE
 OTTICA MULLER**

LOCARNO
 PIAZZA GRANDE
 TEL. 093 7 22 94

MURALTO
 PIAZZA STAZIONE
 TEL. 093 7 32 29

SERVIZIO
 RAPIDO
 PER OCCHIALI

Lanini PeppoVino nostrano e Merlot
TENERO**Samuele Vosti**

Lattoniere edile
 Impianti sanitari
Gerra-Piano
 Tel. 6 9118

La Panetteria - Pasticceria

Gilardi Silvio

Gordola al Motto

moderno *Tea Room*raccomanda la sua specialità **panettone**
e Torte per ogni occasione.

Telefono 8 48 35

Spedizioni ovunque

GT**togni graziano
gordola**

tecnico diplomato
 studio d'architettura
 tel. 093 8 51 90 / 8 48 66
 progetti - delibere - liquidazioni
 direzione lavori - domande sussidi

NOLEGGIO TAVOLI E SEDIEper feste d'ogni genere (150 persone)
(solo per interni)

Fabbrica mobili e serramenti

Mario Scascighini Gordola

Tel. 093 8 43 61 - 8 41 55

Gianettoni

Tessuti - Sartoria - Confezioni

Locarno Via Cappuccini

**Assortimento
completo**

Abito in pura lana da fr. 168.- in avanti
Giacche sport da fr. 95.- in avanti
Pantaloni in trevira e lana da fr. 48.- in avanti
Impermeabili cotone e trevira da fr. 89.-
Mantelli da fr. 190.- in avanti

Grande scelta in abiti e mantelli invernali

Tel. 7 63 27 - 7 63 64

Ristorante della Posta

AGARONE

Sede S.A. Vis Nova

Televisione a colori

Proprietà Molinari - Galliciotti

Telefono 092 6 92 42

NUOVA SARTORIA PER SIGNORA

Confezioni su misura

Carla e Mariella Vosti

Gerra - Piano - Tel. 092 6 93 80

Le Casse Rurali Raiffeisen

(Cooperative di credito) di:

**Brione e alta Verzasca, Lavertezzo Valle e Piano,
Vogorno, Gordola, Cugnasco e Gerra Piano**

SE LA CASA RURALE NON ESISTESSE BISOGNEREBBE CREARLA !

Il 1.º settembre — a Mesocco — all'Assemblea della Federazione delle 86 Casse Rurali ticinesi l'infaticabile Pres. Prof. Ceppi ha fatto rilevare che, fra le istituzioni moderne, le Casse Rurali sono fra le istituzioni più utili alla gioventù dei nostri giorni, perché li avviano prestissimo al risparmio, a loro im-

mediato profitto, poiché, prestissimo, avranno bisogno di studi, di dotarsi di mezzi, di laboratorio, di abitazione, preferibilmente in proprio, in forma indipendente.

Il Cassiere della C.R. di Brione V, Sig. A. Pinana, è stato nominato membro del Comitato Cantonale.

Vetreria EUGENIO BEFFA - LOSONE

Tutti i vetri per l'edilizia

Telefono 093 2 35 96

Garage E. CHIESA e figli

Rappresentante

MINUSIO Tel. 7 28 47



SKODA

Escursioni con carri alpini

Trasporti

per il locarnese



Binella
Il trattamento
scientifico della pelle
si regola
secondo la natura
dell'epidermide

Perciò gli scienziati della CIBA hanno adattato i prodotti Binella alle necessità specifiche dei tre tipi di epidermide esistenti e hanno creato tre linee diverse.

C I B A
Cosmetics

Farmacia
ALDO CASSINA
Gordola

Tel. 093 8 43 57